

I Volti della Misericordia

«Grazie per essere stato strumento di un miracolo»
(da un dialogo tra Don Giussani ed Enzo Piccinini, 1998)



Gesù incontra l'Emorressa,
Franco Vignazia, 2015.



GIUBILEO STRAORDINARIO MISERICORDIÆ VULTUS

8 Dicembre 2015 / 20 Novembre 2016

«Ringrazio il Signore Dio nostro che ha creato un'opera così meravigliosa nella quale trovare il suo riposo. Creò il cielo, e non leggo che si sia riposato; creò il sole, la luna, le stelle, e non leggo che si sia riposato; ma leggo che ha creato l'uomo e che, a questo punto, si è riposato, avendo un essere cui rimettere i peccati»

Sant'Ambrogio, Hexameron, IX, 76

Mostra a cura di:

Padre Antonio Sangalli o.c.d.

Progetto grafico:

Isabella Manucci

Illustrazioni:

Franco Vignazia

Realizzata in collaborazione con:

Bruno Biotti

Elena Fabrizi

Associazione Santa Caterina da Siena

Vice Postulazione Padri Carmelitani Scalzi
Provincia Lombarda

ies / International Exhibition Service

Con il Patrocinio di:



GIUBILEO
DELLA
MISERICORDIA

L'editore resta a disposizione di eventuali aventi diritto per le immagini per le quali non è stato possibile rintracciare i titolari.

Giubileo

«Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore»

(Is 61, 1-2)



Bonifacio VIII apre il Giubileo. Copia dell'affresco della Loggia lateranense, da *Instrumenta translationum* di Giacomo Grimaldi, fine del sec. XVI. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Ms. F. inf. 227, c.3.

Bonifacio VIII, "Antiquorum habet fida relatio. La bolla dell'Anno Santo." Roma 22 febbraio 1300. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.

La storia

Il Giubileo affonda le sue radici nella tradizione ebraica. Durante le feste del popolo d'Israele veniva suonato il corno di un ariete (*jobel*) per restituire l'uguaglianza a tutti, con la possibilità di riottenere le proprietà perse e anche la libertà personale. Nel vangelo di Luca, Gesù si presenta come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo, essendo venuto a incarnare le parole del profeta Isaia. Per la Chiesa cattolica il Giubileo consiste in un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, un'opportunità per approfondire la fede. È quindi un invito a vivere la vita nella santità.

Fu papa Bonifacio VIII il primo a istituire il Giubileo, con la Bolla *Antiquorum habet fida relatio*, del 22 febbraio 1300, ispirandosi all'antica tradizione ebraica. Nel 1350 la cadenza fu abbassata da cento a cinquanta anni, mentre con la bolla *Ineffabilis providentia* del 19 aprile 1470 Paolo II la ridusse definitivamente a venticinque anni.

Dante, testimone del primo Giubileo, scrive nella *Commedia* che l'afflusso di pellegrini a Roma fu tale che divenne necessario regolare il senso di marcia dei pedoni sul ponte di fronte a Castel Sant'Angelo:

*come i Roman per l'essercito molto,
l'anno del giubileo, su per lo ponte
hanno a passar la gente modo colto,*

*che da l'un lato tutti hanno la fronte
verso 'l castello e vanno a Santo Pietro,
da l'altra sponda vanno verso 'l monte.*

(*Inferno XVIII*, vv. 28-33)

Giubileo straordinario

Misericordiae Vultus

2015/2016

Con il Giubileo Dio ci offre «una medicina più forte delle nostre piaghe»

(Prefazio della Liturgia ambrosiana)



Vocazione di san Matteo, Caravaggio, 1599-1600, San Luigi dei Francesi, Roma.

«Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto».

Misericordiae Vultus, 88.

“Chi c'è davanti a voi? Potreste domandarvi. Vorrei rispondere alla domanda con una certezza della mia vita, con una certezza che mi ha segnato per sempre. Quello che sta davanti a voi è un uomo perdonato. Un uomo che è stato ed è salvato dai suoi molti peccati. Ed è così che mi presento. Non ho molto da darvi o offrirvi, ma quello che ho e quello che amo, sì, voglio darvelo, voglio dividerlo: Gesù Cristo, la misericordia del Padre”.

Papa Francesco ai detenuti del centro di rieducazione Santa Cruz-Palmasola, Bolivia, 10 luglio 2015.

Con la bolla *Misericordiae Vultus* dell'11 aprile 2015 Papa Francesco ha indetto un **Giubileo straordinario** in occasione dei cinquanta anni dalla fine del Concilio Vaticano II. Il Giubileo inizia l'8 dicembre 2015 e finirà il 20 novembre 2016.

Per la prima volta nella storia della Chiesa viene data la facoltà ad ogni diocesi di aprire una *porta santa*, a imitazione delle quattro aperte nelle rispettive Basiliche Giubilari.

Papa Francesco ha deciso di inviare, per il periodo di Quaresima che inizierà il prossimo 10 febbraio con le Ceneri, la figura dei «Missionari della Misericordia», sacerdoti che potranno assolvere quei peccati gravi, il cui perdono solitamente è affidato solo alla Santa Sede.

Papa Francesco durante la cerimonia di indizione del Giubileo *Misericordiae Vultus*, 11 aprile 2015, San Pietro, Roma.



Papa Francesco durante la visita al centro di rieducazione Santa Cruz -Palmasola (Bolivia), 10 luglio 2015.



Papa Francesco davanti alla Porta Santa, 11 aprile 2015, San Pietro, Roma.

I Volti della Misericordia

«...tutti mormoravano: “È andato ad alloggiare da un peccatore”»

(Lc 19, 7)



LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA **C**ORPORALE

- 1 Dar da mangiare agli affamati.
- 2 Dar da bere agli assetati.
- 3 Vestire gli ignudi.
- 4 Alloggiare i pellegrini.
- 5 Visitare gli infermi.
- 6 Visitare i carcerati.
- 7 Seppellire i morti.

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA **S**PIRITUALE

- 1 Consigliare i dubbiosi.
- 2 Insegnare agli ignoranti.
- 3 Ammonire i peccatori.
- 4 Consolare gli afflitti.
- 5 Perdonare le offese.
- 6 Sopportare pazientemente le persone moleste.
- 7 Pregare Dio per i vivi e per i morti.

La parola “misericordia” in ebraico si riferisce all’attaccamento viscerale che una madre prova verso il figlio che ha portato in grembo. Ogni figlio è unico per la madre e ha un valore superiore agli errori che può commettere. Nella misericordia materna c’è però un limite intrinseco dovuto al peccato originale, che solo la misericordia di Dio Padre può sanare. Dio si è infatti “reso misero” donandoci suo Figlio Gesù, ha avuto pietà (*misereor*) del nostro niente.

Come esperienza umana la misericordia comporta un prolungamento dell’amore, spinto fino all’intima commozione empatica verso le sofferenze altrui. Ogni cristiano ha perciò la vocazione alla misericordia.

«C’è in Comunità una sorella che ha il talento di dispiacermi in tutto: i suoi modi di fare, le sue parole, il suo carattere mi sembravano molto sgradevoli; eppure è una santa religiosa che deve essere molto gradita al buon Dio, perciò non volevo cedere all’antipatia naturale che provavo. Mi sono detta che **la carità non doveva consistere nei sentimenti, ma nelle opere**, perciò mi sono impegnata a fare per questa sorella ciò che avrei fatto per la persona che amo di più. Ogni volta che la incontravo pregavo per lei il buon Dio, offrendoGli tutte le sue virtù e i suoi meriti. Sentivo bene che questo faceva piacere a Gesù, perché non c’è artista che non ami ricevere lodi per le sue opere, e Gesù, l’Artista delle anime, è felice quando non ci fermiamo all’esteriorità ma penetriamo fino al santuario intimo che Egli si è scelto come dimora e ne ammiriamo la bellezza. (...) Spesso poi, quando non ero in recreazione (...), avendo alcuni rapporti di ufficio con questa sorella, quando le mie lotte erano troppo violente, fuggivo come un disertore (...). «Vorrebbe dirmi, mia Suor Teresa di Gesù Bambino, cosa l’attira tanto verso di me, che ogni volta che mi guarda la vedo sorridere?». **Ah, ciò che mi attirava era Gesù nascosto in fondo alla sua anima, Gesù che rende dolce ciò che c’è di più amaro».**

Immagini:

Le Sette opere di Misericordia,
Caravaggio, 1606-1607, Pio Monte
della Misericordia, Napoli.

Il ritorno del figliol prodigo,
Guercino (Giovanni Francesco
Barbieri), 1654-55,
Timken Museum of Art,
San Diego (USA).

Santa Teresa di Gesù Bambino,
Storia di un’anima - Manoscritti autobiografici, Ms C 13v, Mimep-Docete.

Maria, la misericordia fatta madre



Santa Maria che scioglie i nodi

Johann Melchior Georg Schmittner, 1699-1700, Augsburg, chiesa di S. Pietro in Perlach, Germania.

«Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la vergine Maria l'ha sciolto con la sua fede».

(Sant'Ireneo di Lione, *Adversus Haereses III*, 22, 4)

Papa Francesco, quando era giovane sacerdote gesuita durante i suoi studi di teologia in Germania, vide questa raffigurazione della Vergine, rimanendone profondamente colpito. Tornato in patria, si impegnò a diffonderne il culto a Buenos Aires e per tutta l'Argentina.

8 Dicembre 2015 Apertura del Giubileo straordinario

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo.

Misericordiae Vultus, s 3.

Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende «di generazione in generazione» (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù.

Misericordiae Vultus, s 24.

«Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono... ricordandosi della sua misericordia» (Lc 1,50,54)



La Libertà che guida il popolo
E. Delacroix, 1830, Louvre, Parigi.



Madonna dei Palafrenieri
Caravaggio, 1606, Galleria Borghese, Roma.

Due quadri molto distanti tra loro. Eppure ci aiutano ad illustrare il periodo storico che stiamo vivendo, andando all'origine delle sue scelte culturali. Due donne per protagoniste: da una parte Marianne, l'emblema stesso della Francia, nel celebre quadro *La libertà che guida il popolo* di Delacroix; dall'altra parte la Vergine Maria, la patrona principale di Francia, nel famoso quadro *La Madonna dei palafrenieri* del Caravaggio.

Marie-Anne, in armi e cappello frigio - accompagnata da un popolano, un borghese e un ragazzino in armi anche lui - trascina dietro di sé il popolo verso la conquista della libertà, della fraternità e dell'uguaglianza. L'ennesima lotta per cambiare il mondo, per liberarlo, ottenuta a prezzo del sangue.

Caravaggio, attraverso **Maria, Anna e il Bambino**, provocatoriamente racconta un'altra storia, una storia più semplice; anzi la storia più semplice del mondo, ma che ha cambiato il mondo. Anna è l'Antico Testamento che si affaccia sulla soglia del cambiamento: una donna anziana, che guarda e assiste stupita a quanto accade, senza forse percepirne la portata. È il mondo vecchio che da solo non ce la fa a cambiare.

Maria è il mondo mentre sta cambiando: Lei, più giovane, non solo assiste ma aiuta il mondo a cambiare; ma anche Lei, benché immacolata, da sola non riesce a distruggere il male: è il piede di Lei che riesce a schiacciare il serpente antico, ma solo grazie alla forza impressa dal piede più piccolo, quello del Bambino. Delacroix non presenta che una delle tante tappe della storia, all'insegna dell'utopia del bene di cui l'uomo dovrebbe essere fabbricatore con le sole proprie forze, fondandosi sugli idoli della Ragione e della Natura. Ma su queste basi l'uomo torna sempre di nuovo a fare il male: *homo homini lupus*. L'uomo divora il fratello.

Il quadro di Delacroix esalta l'illusione che le nazioni - dalla Francia del 1789 alla Grecia del 1830 - possano redimersi da sé, ma così non è. Caravaggio osserva che l'evento più rivoluzionario della storia si affaccia dal buio, senza clamore, senza spettacolarità o trionfalismi, anzi, come tutte le opere di Dio, nella debolezza.

Una donna - una giovane donna ebrea - ci guida, ci aiuta, ci incita alla lotta. Ma per liberarci da cosa? Per emanciparci da chi? Essa sa come fermare e chi fermerà questa lotta. Che è poi la lotta, quella antica, l'unica vera lotta che meriti di essere combattuta: l'inimicizia tra la serpe e la donna, tra la discendenza del male, il male di ogni tempo, e la sua discendenza (il Bambino) che gli schiaccerà la testa (Gn 3,15).

Libera interpretazione del professore Roberto Filippetti.



Madonna delle Grazie

Giovanni Salinaro, 1770, chiesa San Francesco di Paola, Grottaglie (TA).

La sovrabbondanza dell'amore della Vergine è qui rappresentata dal fiotto di latte spremuto dal suo seno e donato per spegnere le fiamme delle anime purganti.

Giovanni Paolo II non faceva mistero della sua devozione alla Beata Vergine Maria, invocata anche con Titolo del Carmelo. Il 23 novembre 2005 è stato donato alla chiesa di Wadowice, città natale di Karol Wojtyła, lo scapolare portato da lui stesso per tutta la vita. La preziosa reliquia è stata installata presso l'altare della Madonna del Carmine, dove il giovane Karol l'aveva ricevuta all'età di dieci anni.

Lo scapolare carmelitano, detto comunemente "abitino", è una striscia di stoffa portata al collo, comune a molti ordini religiosi, che, dopo una formula di rito e di consacrazione alla Madonna, concede una particolare protezione.

Giovanni Paolo II ne parlava così nel 2001: «Due sono le verità evocate nel segno dello Scapolare: da una parte, la protezione continua della Vergine, non solo lungo il cammino della vita, ma anche nel momento del transito; dall'altra, la consapevolezza che la devozione verso di Lei deve costituire un "abitino", cioè un indirizzo permanente della propria condotta cristiana. Anch'io porto sul mio cuore, da tanto tempo, lo Scapolare del Carmine!».

(Giovanni Paolo II, Messaggio del 25 marzo 2001)



Karol Wojtyła quando era operaio con lo scapolare al collo.



Giovanni Paolo II ricoverato al Gemelli dopo l'attentato del 1981. Si intravede nel cerchio giallo lo scapolare.

*La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.*

*In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.*

(Paradiso XXXIII, vv. 16-21)

La Madonna della *Commedia* esemplifica la figura di Maria come madre di misericordia. La Vergine, infatti, si era accorta del bisogno di Dante prima ancora che questo invocasse il suo *miserere* nel *I Canto dell'Inferno*. Per questo una sua qualità è precedere la domanda prima ancora che venga posta: *liberamente al dimandar precorre*.

«Poiché Maria partecipa alla natura di Dio è fonte di misericordia, di perdono, cioè di amore vero. L'amore è l'affermazione dell'altro perché c'è, non perché è come vorresti tu: si chiama, appunto misericordia. E questo è della natura di Dio, e ne siamo capaci nella misura in cui partecipiamo della natura di Dio».

Alla domanda chi terrà insieme la verità con la misericordia, l'essere veri con l'essere buoni?

«Dio può tenere insieme misericordia e verità, giustizia e pace. Questo è stata la Madonna nella storia, nel tempo. Questo ha iniziato la Madonna, vive nella Chiesa ed è arrivato fino a noi; è il popolo cristiano».

Franco Nembrini,

Alla ricerca dell'io perduto, L'umana avventura di Dante. Conversazioni sull'Inferno, volume 3, Itaca 2008, pp. 58-59.



Maria, Virgo Virginum Carmelitana

Tavola di Tommaso de Viglia (XV sec.), Chiesa del Carmine, Corleone (PA).

Ricordati, o pietosissima Vergine Maria, gloria del Libano, onore del Carmelo, della consolante promessa che saresti discesa a liberare dalle pene del Purgatorio le Anime dei tuoi devoti. Incoraggiati da questa tua promessa, Ti supplichiamo, Vergine Consolatrice, di aiutare le care Anime, del Purgatorio, e specialmente... O Madre dolce e pietosa, rivolgiti al Dio di amore e di misericordia con tutta la potenza della tua mediazione: offri il Sangue prezioso del tuo santissimo Figlio insieme ai tuoi meriti ed alle tue sofferenze: avvalora le nostre preghiere e quelle della Chiesa tutta, e libera le Anime del Purgatorio.

Amen.

San Dismas

il buon ladrone

«In verità ti dico, OGGI sarai con me nel paradiso»

(Lc 23, 43)



Il buon ladrone, primo dei salvati, è raffigurato già in Paradiso con la sua croce, tra i patriarchi e la Vergine Maria, che accoglie le anime dei giusti.

Particolare del *Giudizio universale*, Monastero di Voronet (Romania). Foto di Fabio Regazzoni.

Biografia

San Dismas sarebbe il nome ricordato nel Vangelo di Nicodemo, un apocrifo del IV secolo, del malfattore crocifisso alla destra di Gesù. Esaltato nella predicazione evangelica e patristica viene celebrato il 25 marzo. È patrono dei prigionieri, specialmente i condannati a morte, dei becchini, ladri pentiti e moribondi.

Gesù Cristo e il buon ladrone, Tiziano, 1563, Pinacoteca Nazionale di Bologna.



«Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, OGGI sarai con me nel paradiso»». (Lc 23, 39-43)

1. Per comporre questa pia ricreazione, Teresa si è ispirata direttamente ad un episodio dei vangeli apocrifi. La S. Famiglia in cammino verso l'esilio si ferma in una caverna di ladri. Costoro sono assenti, ma la moglie del capo accoglie i viaggiatori. Maria chiede un pò d'acqua per lavare Gesù. La donna ha un bambino lebbroso, Dismas; lo bagna nell'acqua che ha lavato Gesù ed il bambino ne esce guarito. La leggenda aggiunge che un giorno diventerà il «buon ladrone». *La fuga in Egitto*, oltre ad essere una composizione mariana in cui Maria porta gli infedeli a Gesù, è soprattutto una composizione che celebra la misericordia: perseguitato, il Dio nascosto salva i piccoli, i poveri, ma anche i ladroni pentiti. Maria sa bene che i ladroni e il figlio Dismas offenderanno ancora Dio, ma la sua misericordia "è così grande da cancellare i più grandi misfatti..."

Da *La fuga in Egitto*¹, pia ricreazione composta da Teresa di Gesù Bambino nel 1896, in cui affronta il tema della misericordia attraverso l'intercessione di Maria.

Susanna

“(…) Tremo che il mio Dismas segua gli esempi di suo padre. Allora che sarà di loro?”

La Santa Vergine

“Certo, coloro che voi amate offenderanno il Dio che li ha colmati di ogni bene. Tuttavia abbiate fede nella misericordia infinita del Buon Dio: è così grande da cancellare i più grandi misfatti, quando trova un cuore di madre che ripone in essa tutta la sua fiducia. Gesù non desidera la morte del peccatore, ma che egli si converta e viva in eterno. Questo bambino, che senza sforzo ha guarito vostro figlio dalla lebbra, lo guarirà un giorno da una lebbra ben più pericolosa. Allora un semplice bagno non basterà più: occorrerà che Dismas sia lavato nel sangue del Redentore. Gesù morirà per dare la vita a Dismas ed egli entrerà nel Regno Celeste nello stesso giorno del Figlio di Dio”.

PR (Pia Ricreazione) 6, 10r in: Santa Teresa di Gesù Bambino, *Opere Complete*, Libreria Editrice Vaticana - Edizioni OCD, Roma, 1997, p. 889.